

MANLIO CERRONI

Dott. Goffredo Buccini
Corriere della Sera

p.c

D.ssa Monica Giandotti
Agorà Estate

Roma, 6 luglio 2019

“C'è un pregresso e questo attiene alla politica fatta male a Roma e in Italia per molti anni. Per 40 anni nella discarica di Malagrotta di Manlio Cerroni sono stati interrati qualcosa come 45 milioni di tonnellate, un pianeta di immondizia e quello era il modo per risolvere. Si buttava tutto là dentro. Tra l'altro Cerroni stando agli atti giudiziari è sospettato di essere anche un considerevole corruttore del sistema politico romano. Non so se è vero comunque è stato accusato più volte anche di questo.”

Con queste affermazioni Lei ha iniziato la sua analisi della crisi dei rifiuti di Roma, nel corso della trasmissione Agorà, in onda su Rai Tre alle 8,00 del 3 luglio us.

Sono rimasto sorpreso perché un giornalista capace e impegnato come lei non può non sapere che “Cerroni” non è mai stato accusato di “corruzione” ma che la tesi del PM che io fossi il Dominus di un sistema di potere costruito per monopolizzare il sistema dei rifiuti di Roma si è tramutata in un preciso capo di imputazione: associazione a delinquere ed è stato uno dei cardini del Procedimento 7449/08 che mi ha visto, mio malgrado, protagonista anche grazie alla costante attenzione della stampa, tra cui il Suo giornale, che non mi mai risparmiato attacchi a titoli cubitali.

Lei dovrebbe pertanto sapere, e quindi renderne conto correttamente ai suoi lettori, che quel Processo, **n. 7449/08**, si è concluso alle ore 20.02 del 5 novembre 2018 quando, dopo **6 anni di indagini a 360°**, **4 anni di dibattimento** e ben **81 udienze**, la I Sezione Penale del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Mezzofiore, ha pronunciato nei confronti miei, dei miei collaboratori e di tutti gli altri imputati una **Sentenza di piena Assoluzione** che ha smantellato tutti i capi di imputazione con cui l'Accusa, e in particolare il Pubblico Ministero dott. Alberto Galanti, senza alcuna Informazione di Garanzia, il 9 gennaio 2014 alle 7 del mattino, mi aveva prima arrestato e poi consegnato alla stampa, ai giudici e al mondo ascrivendomi reati gravissimi come il traffico illecito di rifiuti e appunto l'associazione a delinquere.

Le motivazioni della Sentenza, depositate il 6 maggio 2019 non hanno fatto altro che aggiungere verità alla verità. L'Ansa ne ha fatto il giorno dopo una sintesi efficace e completa **“Giudici, Cerroni operava per la collettività”**. Scrivono infatti i giudici: **“qui non siamo in presenza di una mobilitazione di forze per agevolare un determinato soggetto ma l'obiettivo da raggiungere è un qualcosa che trascende l'interesse personale ed individuale del singolo privato, per investire in pieno la sfera dell'intera collettività”**. Altro che corruzione, altro che traffico illecito di rifiuti, altro che associazione a delinquere come del resto ho sempre sostenuto anche nei due libri *“Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo”* e *“Il Processo”* rivolti a **“tutti coloro che vogliono sapere la verità ma soprattutto per coloro che non vogliono vedere la verità”**.

Inoltre, sul mio blog www.manliocerroni.it, che ho aperto a giugno del 2014 per potere dare alle mie ragioni quella voce, tutta documentata, che la stampa mi ha sempre, tranne casi particolarissimi, negato, sposando a pieno e unilateralmente le tesi che provenivano dalla Procura, sono pubblicati atti e corrispondenza che rappresentano a

MANLIO CERRONI

tutti la realtà della mia vicenda e la questione dei rifiuti di Roma. Consultandolo potrà anche rendersi conto del nostro impegno imprenditoriale, che partendo da Roma negli anni '60, ha costituito un modello in tutto il mondo.

Per una corretta e compiuta informazione, è interessante leggere il capitolo della motivazioni dedicate all'Associazione a delinquere. Lo legga con l'attenzione che merita e ne dia doverosamente, come mi auguro, conto ai lettori e all'opinione pubblica,

Approfitto per farle avere la lettera che ho inviato il 5 luglio u.s al Sindaco Sala per avere un quadro storico, di ieri e di oggi, della situazione dei rifiuti di Roma e Milano.

Distintamente

Manlio Cerroni

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Manlio Cerroni', with a long horizontal stroke at the end.

All: Sentenza Processo Cerroni

Lettera al Sindaco Sala 5 luglio 2019

Roma, 5 luglio 2019

Illustre Sindaco

ho letto con interesse le Sue dichiarazioni sulla questione dei rifiuti di Roma che Lei ha definito: *“Situazione difficile e datata, per risolverla ci vogliono decenni, non prendiamocela con lei. Ricordiamoci il legame «scricchiolante» che a Roma esiste da tempo tra politica e manager delle partecipate”*.

Per la mia lunga esperienza in materia, che credo Lei conosca visti i risvolti mediatici che ha avuto in questi ultimi anni (in ogni caso è tutto riportato sul mio blog manliocerroni.it) Le ricordo che in passato Roma è stata all'avanguardia mondiale nel settore dei rifiuti rappresentando un modello per tutti e questo già dagli anni '60 quando realizzò il primo impianto al mondo del trattamento industriale dei rifiuti raccontato in un documentario dal titolo **“Vanno, si trasformano, tornano”**, tradotto in 6 lingue, presentato e premiato alla VI Rassegna Nazionale di Genova il 25 giugno 1965.

Perfino la prestigiosa Enciclopedia Treccani (Appendice IV GE-PI anni 1961-1978, pag.588, Voce Nettezza Urbana) volle testimoniare l'unicità: *negli impianti SO.R.A.IN, Società Riutilizzazione Agricola Industriale, di Roma, ove si trattano 1500/t giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta e balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido”*.

Una esperienza, quella romana, che proprio un quotidiano della Sua Regione, Il Giorno, raccontò in una edizione speciale del 4 ottobre 1978. **Roma docet!**

Quell'esperienza tra l'altro si rivelò preziosa anche per la Sua Città che visse alla fine degli anni '90, esattamente tra il '95 e il '97, una emergenza rifiuti drammatica anche più grave di quella di Roma di questi giorni, con l'immondizia che arrivava ai primi piani, i miasmi che ammorbavano interi quartieri e la stampa locale e nazionale che non parlava d'altro.



L'allora Assessore Ganapini chiamò in soccorso me e il mio Gruppo e in 8 mesi trasformammo gli stabilimenti ex Maserati in moderni impianti di trattamento meccanico biologico che consentirono a Milano di uscire dalla crisi. Quegli impianti furono poi dismessi con l'avvento del vorace forno di Silla 2.

MANLIO CERRONI

I rifiuti, Signor Sindaco, sono una cosa seria e complessa, richiedono esperienza, competenza e passione e non possono essere affidati e gestiti da apprendisti stregoni.

Alla Sindaca Raggi (e ai suoi sodali) tutto potrà essere perdonato meno che aver ridotto Roma una discarica a cielo aperto ma, soprattutto, di aver lasciato cadere la mia proposta, formulata con lettera del 15 gennaio 2018, inviata anche a tutte le Autorità e pubblicata **a pagamento** sul Tempo il 26 ottobre 2018 perché i Romani ne fossero informati, per risolvere in tempi brevi la drammatica situazione dei rifiuti e pulire **Roma**.

Chi è causa del suo mal pianga se stesso!

Distintamente

Manlio Cerroni

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Manlio Cerroni', with a horizontal line underneath.

All: Il Tempo 26 ottobre 2018
Il Giorno 4 ottobre 1978

Perché nessuno ci ha mai risposto?

Ricordiamo ai Romani che abbiamo proposto da tempo a tutte le Autorità di Governo la soluzione per tenere pulita Roma in attesa dei progetti futuribili che da più parti e da tempo sentiamo annunciare.

MANLIO CERRONI

Alla Sindaca di Roma
On. Virginia Raggi

e p.c. Presidente del Consiglio
dei Ministri On. Paolo Gentiloni

Ministro dell'Ambiente
On. Gian Luca Galletti

Presidente della Regione Lazio
On. Nicola Zingaretti

Roma, 15 gennaio 2018

Onorevole Sindaca,
ho letto la Sua intervista al Fatto Quotidiano del 13 gennaio e il Suo "botta e risposta" con il Presidente del Consiglio Gentiloni sui problemi di Roma. Ancora una volta parlando di rifiuti Lei ha trovato il modo, come del resto aveva già fatto in tutta la Sua campagna elettorale, di chiamarmi personalmente in causa: "ma noi abbiamo già ripristinato la legalità sottraendo Roma al giogo delle società di Cerroni".

Non intendo replicare sull'argomento legalità. È una partita aperta in altre sedi e sono convinto che la verità verrà ripristinata.

Torniamo a Roma perché è di questo che voglio parlarLe ed è per questo che Le scrivo. I problemi della nostra Città sono tanti e gravi da costituire oggetto di discussione e intervento dello stesso Governo nazionale ma il **problema dei problemi** in questo momento è uno solo: **RIFIUTI**, come ha ricordato anche lo stesso Papa Francesco nel suo discorso dell'8 dicembre a Piazza di Spagna quando ha inserito tra i mali di Roma il degrado ambientale.

L'attuale gestione dei rifiuti a Roma sta demolendo l'immagine millenaria di questa Città, esponendola da tempo, troppo tempo, al disdoro in tutto il mondo. Cito soltanto i commenti della stampa alla recentissima visita del Presidente Macron alla Domus Area circondata dal degrado.

Se abbiamo a cuore Roma dobbiamo mettere da parte i pregiudizi, personalismi e le strategie elettorali e agire.

Per questo la faccio breve. Come ho sempre detto scritto e dimostrato con la mia intera vita professionale spesa ad occuparmi di rifiuti a Roma e in tutto il mondo.

I rifiuti sono una cosa seria e complessa e richiedono competenza passione e tenacia.

Oggi purtroppo non c'è più tempo. È necessario agire senza indugio se si vuole salvare la Capitale d'Italia. Ho scritto a tutte le Autorità competenti fino al Presidente della Repubblica proponendo nel nome di Roma soluzioni rapide ed efficaci.

Allora ho deciso di dare io a Roma un "utile suggerimento". **Metto a disposizione Sua e di Roma la mia competenza e la mia passione.** Mi faccia dialogare con il Presidente dell'Ama per concertare gli aspetti operativi che ho ben presenti e, con le mie proposte rese operative, con spirito collaborativo e di solidarietà cittadina, Le garantisco che entro il 28 febbraio **tutta** Roma tornerà pulita come merita utilizzando a pieno solo gli impianti di cui la Regione Lazio dispone. L'Ama e l'Amministrazione proseguiranno intanto nella ricerca e nella realizzazione di quelle soluzioni definitive di cui si parla e che avete prospettato come realizzabili entro il 2021, a partire dall'incremento della raccolta Differenziata.

Le garantisco la riuscita di questa proposta. La prenda come un appello accorato e sincero in nome, nell'interesse e al servizio di Roma che lo merita.

D'altronde Lei stessa nella Sua intervista televisiva di ieri sera ha sottolineato che "dobbiamo **tutti** ragionare per il bene della Città".

Distintamente


Manlio Cerroni



La stampa cittadina di questi giorni ci ha purtroppo ricordato che la Balduina ora è una grande discarica e a Prati e all'Appio la spazzatura è anche sotto le finestre.

La stampa estera ha definito Roma "città sporca e puzzolente"

Per gli albergatori romani "metà dei turisti non ripete l'esperienza a causa della sporcizia"

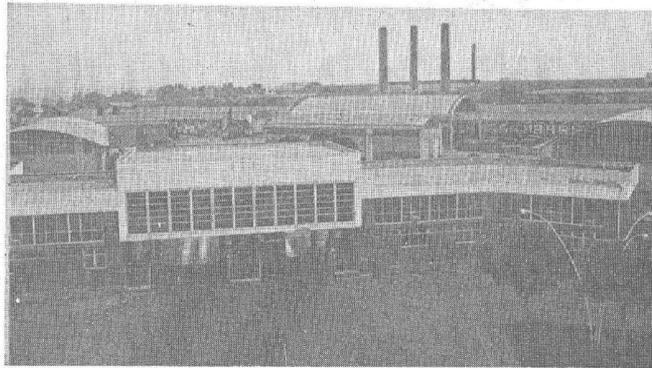
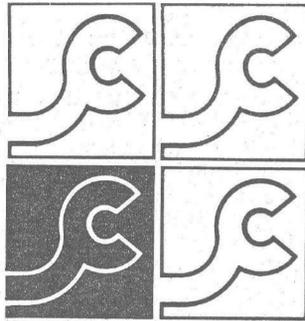
In attesa del futuro impegniamoci a tenere Roma pulita

*Lettera trasmessa per conoscenza il 15 giugno
al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte
e al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa*

Sorain Cecchini spa
Roma

I RIFIUTI URBANI

Come servizio
Come risorsa
Come occupazione



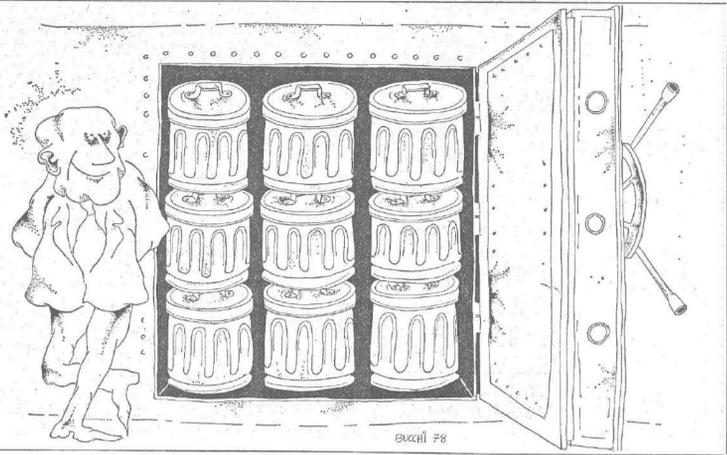
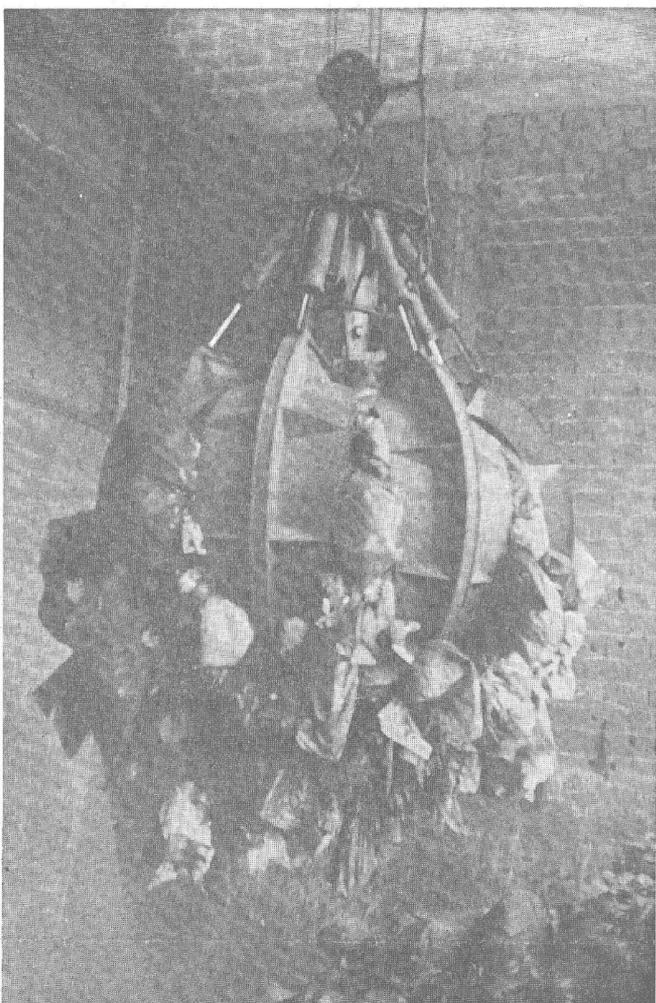
Vanno si trasformano tornano

Quando tornano
sono prodotti utili
all'industria e all'agricoltura

Sandro Salvadori su «Il Tempo» di Roma del 29 giugno 1965, recensendo la sesta Edizione della Rassegna del Film Industriale tenutasi a Genova, concludeva: «ed eccoci al documentario più strano della Rassegna. Sapevate voi che alle porte di Roma vi sono due impianti industriali che utilizzano le immondizie della capitale per farne mangimi e fertilizzanti? Noi no. Lo abbiamo appreso da Leandro Castellani con "Vanno, si trasformano, tornano" assistendo divertiti alla raccolta dei rifiuti, alla carta, ai lavaggi, al surriscaldamento e infine alla lavorazione di prodotti che gli animali, di cui noi ci nutriamo, mangiano con assoluta noncuranza, e di fertilizzanti che noi stessi riassorbiamo, con diletto del palato, attraverso succosi grappoli d'uva o grani o aromatiche ortaglie».

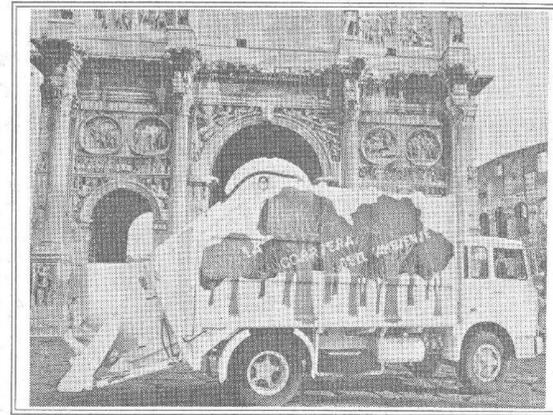
La parola «semi-lavorati» ha un significato tutto particolare: sta ad indicare, infatti, materiali che vengono presentati in uno stadio intermedio di elaborazione che consente, con le miscele opportune senza ulteriori operazioni o preparazioni, la loro introduzione nel ciclo produttivo dell'industria o della azienda agricola.

Abbiamo sempre constatato, per lunga esperienza, che coloro che pensano di trasformare i rifiuti, i materiali cioè che nessuno più vuole, in materiali che nessuno vorrà, compiono un inutile lavoro e soprattutto non il smaltimento. Ci siamo, perciò, posti fermamente il problema di fornire ai clienti ciò che essi richiedono e accettano naturalmente nei limiti del «peccato originale» di tutti i materiali secondari — e lo abbiamo risolto seguendo una serie di Reparti Satelliti di qualificazione e di standardizzazione dei materiali recuperati ai fini sopra accennati.



La "Corriera dell'ambiente,,

LA RACCOLTA. Il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti non sono riservati solo ai grandi centri con strade spaziose e grossi quantitativi. Riferendosi per esempio all'Italia, si parla di 200 tonnellate di rifiuti solidi urbani al giorno e prodotto da città con più di 10.000 abitanti. Le restanti 25.000 tonnellate sono frazionate in miriadi di piccoli comuni, centri, frazioni che risolvono il problema, giorno per giorno, in modo empirico, magari anche costoso, comunque irrazionale. Da questa considerazione è nata l'iniziativa della «Corriera dell'ambiente».



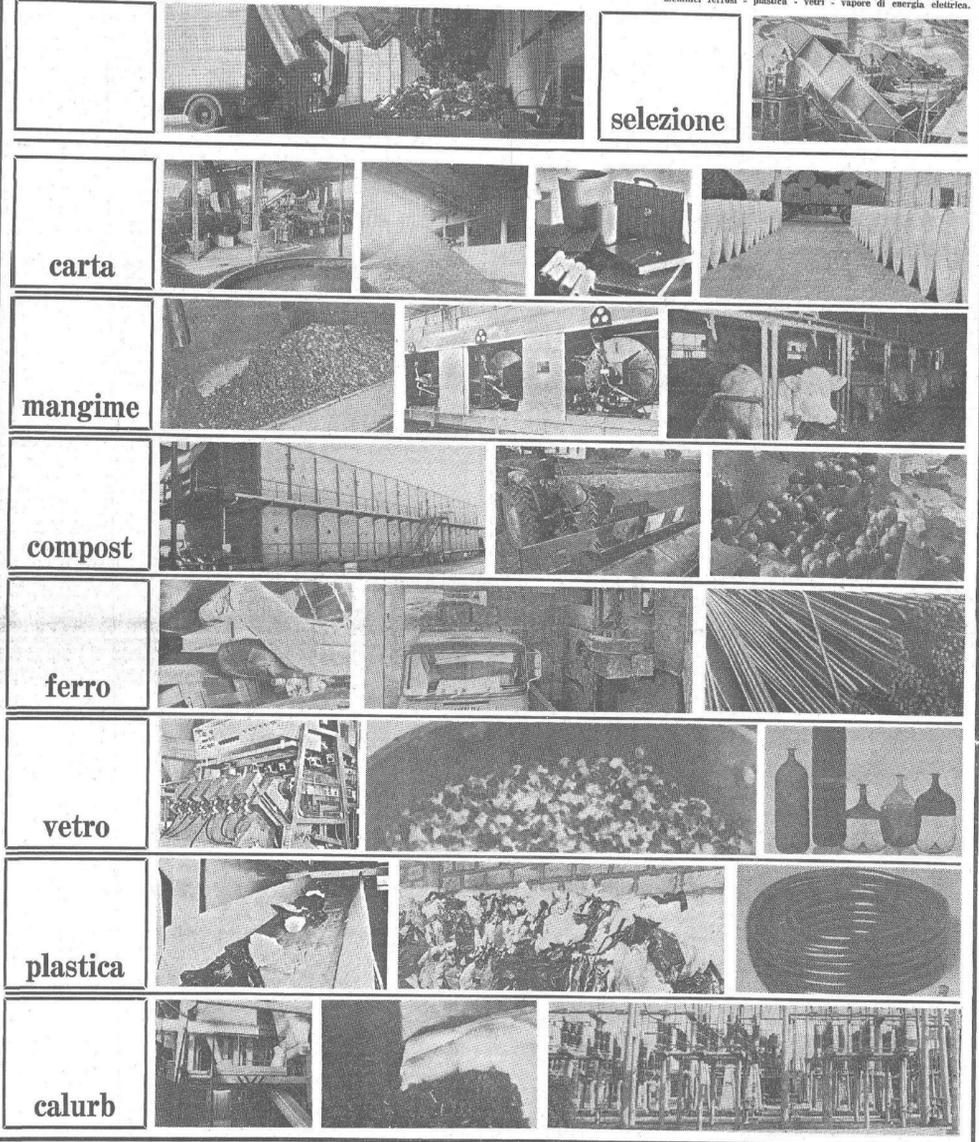
La città delle industrie ambientali di Roma Est

REPARTO SELEZIONE

Qui si provvede con macchinari brevettati a liberare i rifiuti dalla loro pellicola (plastica, anelli, involucri, scatole, ecc.) e a farli ritrovare distinti per categoria (carta, plastica, organici, ferrosi) e ad avviarli ai satelliti, veri e propri impianti industriali, particolarmente sofisticati che si inseriscono appunto nel ciclo merci. In prodotti pronti all'impiego nell'agricoltura e nell'industria. Scheda 4 dati e satelliti che compongono «La Città delle Industrie Ambientali» della SORAIN CECCHINI che quotidianamente escono: — CARTA: sotto forma di pasta, utilizzata direttamente dalle cartiere nei loro impianti e in percentuali che vanno dal 30 al 100% per carta per rilegatori o scottolifici, ecc.; — MANGIME: sotto forma di pellet, sfuso o insaccato, con contenuto di proteine per un 12-14% e di grassi per un 3-5% per allevamento animale prevalentemente bovino; — COMPOST: è ottenuto con il BIOPAFID, una macchina di nuova concezione che in tempi brevi trasforma la materia organica presente nei rifiuti. Nel nostro caso è un prodotto stabilizzato, omogeneizzato e pastorizzato sante da contaminanti e insetti (plastica, vetro, ecc.), e quindi tale da essere utilizzato ed immediatamente impiegato in agricoltura, orticoltura e floricoltura.

Ceduto preferibilmente sfuso, ma anche insaccato per usi specifici o per l'exportazione, esso ha un alto contenuto di materia organica, circa il 65-70%, ed un rapporto C/N intorno al 20-25%. Le proprietà fertilizzanti del compost potrebbero essere aumentate per un più alto contenuto in azoto, immetendo nel ciclo merci la trasformazione della materia organica presente nei rifiuti di foglia, in percentuali che vanno dal 15 al 20% svolgendo la sua azione eccitativa in un altro sfuso e grave problema. — METALLI FERROSI: i composti in balle, dopo ripulitura a caldo, pronti per l'uso in produzione intermedia per carotoni anidati, carta paglia, cartoni, cemento per il fondino da costruzioni. — PLASTICA: in granuli di polietilene a bassa densità adatti allo stampaggio di qualsiasi articolo anche complesso, ed al filmaggio, in miscela con materiale vergine, di sacchi per confezioni di prodotti vari prima fra tutti quelli ottenuti dagli impianti di riciclaggio. — VETRI: in rotoline pulite, cedute sfuse: infatti a fine anno anche l'impianto per il recupero del vetro, dopo tre anni di prove, sperimentazioni e messe a punto, entrerà in produzione a livello industriale e potrà selezionare anche per colore (bello verde - bianco).

Il vetro recuperato verrà utilizzato dalle vetrerie per la produzione di prodotti ceramici come bottiglie e damigiane. — CALURB (Combustibile Alternativo Urbano) sfuso o in pellet, 6 per ora, l'ultimo anello della catena. Deriva da materiali di scarto o non utilizzati — quali carta, plastica, stracci, ecc. — ha un potere calorifico inferiore elevato (2500 Cal. per Kg. per cui 2,5 Kg. equivalgono a circa 1 Kg. di petrolio). Il CALURB è nato da due riflessioni: la prima è quella di rendere controllabili ancor prima dell'uso gli effetti che la combustione del prodotto produrrà sull'ambiente con possibilità, quindi, di intervenire preventivamente e recitare opportunamente le misure di sicurezza. La seconda, ma non meno importante, è l'adesione di un prodotto combustibile omogeneo che garantisca la produzione del vapore e della conseguente energia elettrica, per rendere autosufficienti gli impianti, cedendo eventualmente ad altri la parte di energia esuberante. E' in programma negli stabilimenti di Roma un impianto industriale della potenza di 700 KW per la produzione di energia elettrica derivata dagli scarti del riciclaggio della carta e della plastica. Conclusione, la SORAIN CECCHINI disporrà entro il corrente anno negli impianti di Roma Est di tecnologie e soluzioni a livello industriale e potrà selezionare anche per colore (bello verde - bianco).



Considerazioni

Il riciclaggio, come è facile intuire, è un'industria di trasformazione complessa e articolata, la cui materia prima sono i rifiuti, il cui scopo è lo smaltimento degli stessi in maniera corretta, igienicamente sicura (anche per gli addetti e per l'ambiente circostante) e, per quanto possibile, economica; e il cui mezzo operativo è la produzione di prodotti specifici di versatilità di materiali suscettibili di un'ulteriore utilizzazione. Perciò l'industria del riciclaggio valutarà attentamente la composizione, la qualità e la quantità dei rifiuti per scegliere i cicli di lavorazione tecnica più adatti, anche in riferimento alla domanda di assorbimento del mercato e alla ricerca di nuove domande di utilizzazione. Si comprende, quindi, come le scelte iniziali più oculate devono essere sempre seguite giorno per giorno per adeguarle alla realtà variabile del mercato e allo sviluppo tecnologico. Si dovrà infine precludere auto anche dell'evolversi dei rifiuti per qualità e quantità, potrà particolarmente attenzione alla catena di produzione e commercializzazione dei beni, dando ad essa un apporto tecnico divulgativo in convegni, incontri, seminari, non si dimentichi mai che il rifiuto ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà il testimone attento e insostituibile del vivere civile della società.

Il rifiuto un testimone del vivere civile

Con gli operatori dei diversi settori. Non si dimentichi mai che il rifiuto ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà il testimone attento e insostituibile del vivere civile della società. Sono questi gli aspetti che ci piace sottolineare, abbiamo ritrovato nel bando di appalto concorso della Cassa del Mezzogiorno per Lecce e provincia, un centro di smaltimento dei rifiuti di più Comuni che dovrà provvedere alla concentrazione di essi, a una forma unitaria di gestione dell'impianto, con la qualificazione del costo trasporti compresi per tonnellata trasportata e smaltita. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. duttivi gli investimenti e ottenere così le economie di scala e gli incrementi di efficienza che derivano dalla concentrazione dei rifiuti di un consorzio di Comuni, anche se l'evoluzione tecnologica oggi ci porta a proporre impianti di riciclaggio che partono da un quantitativo giornaliero di 50 tonnellate. A tal fine l'imprevedibile volontà politica deve essere accompagnata da strumenti organizzativi nel settore del trasporto dei rifiuti, che si deve valere — oltre che delle note stazioni

Come risorsa

Immaginazione, iniziativa o capacità tecnica, nonché investimenti notevoli e rischiosi hanno permesso la realizzazione degli impianti di Roma, che sono i soli al mondo (a parte i centrali che non sono andati però oltre lo stadio sperimentale, e a meno che non si consideri una forma di riciclaggio il solo compostaggio

Come occupazione

Consideriamo che all'interno di ogni stabilimento per il riciclaggio di 1000 tonnellate trovano lavoro un centinaio di persone. A parte gli addetti alle pulizie, alla custodia e alla cura e semplice sorveglianza di macchine automatiche, la grande diversità delle situazioni e delle operazioni che si svolgono nel corso del ciclo fa sì che a dette persone si debba richiedere l'abilità e l'iniziativa di meccanici, elettricisti, idraulici, fabbri, specialisti vari, organizzatori di squadre. All'occupazione dei colletti bianchi e corrispondente l'occupazione dei colletti bianchi è ben qualificata: ingegneri e tecnici in genere debbono es-



Un'idea affascinante

Nel momento in cui nel nostro Paese, come in tutti i Paesi del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica; c) metalli ferrosi per costruirne 1 milione 500 mila vanni all'anno; d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno. E se vogliamo quantificare l'ENI derivi dal sottoprodotto italiano e quale sia il costo, il presidente Sella, di ritorno dal Giappone, intervistato da un giornale, ha risposto: «non se ne riteneva troppo oneroso andare a cercare petrolio, perché un mondo senza petrolio oggi vale come un mondo senza elettricità, e immaginabile. Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del futuro. Come un simbolo, perché un mondo senza elettricità è immaginabile. E' questo il solo modo per avere certezze del prezzo del servizio. Inquinare i nostri luoghi più belli del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, si consenta a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appassionatamente nello specifico settore, avanzare una proposta che ci sembra... affascinante. Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. E' un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonnellate, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categoria) un Ente eccezionale: 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed economico; 2) avremo creato posti di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi; 3) avremo recuperato i prodotti mangime per 65.000 tonnellate di carne bovina; b) e composti per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica



N. 7449/08 Not. Reato
N. 9507/14 R.G. Trib.

N. 14783/18 Sent.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il giorno 5 del mese di novembre dell'anno 2018

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Sezione **PRIMA** composto dai signori magistrati:

- | | | |
|--------------|---------------------|-------------------|
| 1) dott. | Giuseppe MEZZOFIORE | PRESIDENTE Coest. |
| 2) dott. ssa | Stefania ROCCHI | GIUDICE Coest. |
| 3) dott. | Valerio de GIOIA | GIUDICE Coest. |

Con l'intervento del Dott. Alberto Galanti Sost. Procuratore

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa penale di 1° grado

CONTRO

- 1) **CERRONI Manlio**
Nato a Pisoniano (RM) il 18.11.1926
Libero Presente
- 2) **FEGATELLI Luca**
Nato a L'Aquila il 20.12.1964
Libero Presente



Capo A) – Associazione per delinquere

Secondo l'ipotesi accusatoria gli imputati Cerroni, Landi, Rando, Sicignano, Giovi e Fegatelli avrebbero costituito (unitamente ad altri soggetti, sottoposti a separato giudizio) un'associazione per delinquere, sostanzialmente preordinata ad una duplice finalità: da un lato la commissione dei reati di traffico e gestione illecita di rifiuti, con i connessi delitti di frode in pubblica fornitura e di truffa aggravata e, dall'altro, tutta una serie di reati contro la fede pubblica e la P.A., strumentali al mantenimento o ampliamento della posizione di effettivo monopolio del Cerroni e delle sue aziende nel settore della gestione dei rifiuti solidi urbani nel Lazio.

Prima di affrontare la disamina delle risultanze dell'istruttoria dibattimentale concernenti la specifica imputazione in esame, s'appalesa opportuno richiamare, ancorchè brevemente, alcuni fondamentali principi elaborati dalla Suprema Corte che, pur in un quadro di diversificati approdi giurisprudenziali in *subjecta materia*, costituiscono comunque il nucleo fondante di un orientamento ormai ampiamente consolidato, che a ben ragione, dunque, deve fungere, per così dire, da "bussola" orientativa dell'interprete, ogni qualvolta ci si accinga all'approccio valutativo delle problematiche in tema di art.416 c.p..

Si riportano, allora, a titolo meramente esemplificativo, tra le tante, le seguenti massime:

*"L'associazione per delinquere si caratterizza per **tre fondamentali elementi**, costituiti da un vincolo associativo tendenzialmente permanente, o comunque stabile, destinato a durare anche oltre la realizzazione dei delitti concretamente programmati, dall'indeterminatezza del programma criminoso che distingue il reato associativo dall'accordo che sorregge il concorso di persone nel reato, e dall'esistenza di una struttura organizzativa, sia pur minima, ma idonea e soprattutto adeguata a realizzare gli obiettivi criminosi presi di mira"* (Cass. Pen., sez.2, 10 aprile 2013, n.16339);

*"In tema di reato associativo, l'elemento che discrimina la fattispecie di cui agli articoli 416 e 416 bis c.p. dalla semplice partecipazione criminosa di cui all'art.110 c.p. è costituito dalla **natura dell'accordo criminoso**; nel concorso di persone nel reato l'accordo avviene in via occasionale e accidentale per il compimento di uno o più reati determinati, con la realizzazione dei quali l'accordo si esaurisce; nei delitti associativi,*



invece, l'accordo criminoso è diretto all'attuazione di un più vasto programma criminoso, che precede e contiene gli accordi concernenti la realizzazione dei singoli crimini e che permane dopo la realizzazione di ciascuno di essi" (Cass. Pen., sez.4, 13 giugno 1997, n.5649; Cass.Pen., sez.3, 17 aprile 2018, n.17126).

Ed è, del resto, proprio con riferimento alla fondamentale distinzione da ultimo richiamata che trova ragione d'essere la peculiare collocazione delle fattispecie ex artt.416 e 416 bis c.p. nell'ambito del Titolo V (delitti contro l'ordine pubblico) del codice penale, in considerazione del rilevante allarme sociale che suscita un sodalizio criminale permanentemente stabile, laddove il suddetto allarme viene automaticamente a cessare, in materia di art.110 c.p., con la perpetrazione di quel singolo reato o di quei reati programmati, poiché, a quel punto, si esaurisce e dissolve l'accordo tra i compartecipi.

Tenendo, dunque, ben presenti i fondamentali suesposti principi e procedendosi ad affrontare le questioni sottoposte all'esame di questo collegio, si osserva quanto segue.

Occorre preliminarmente rilevare come l'avvenuta derubricazione (per tutte le ragioni in precedenza ampiamente ed esaurientemente illustrate) delle originarie imputazioni ex art.260 D.Lgs. n.152/2006 di cui ai capi B) e D) della rubrica in altrettante ipotesi contravvenzionali determini, quale indefettibile conseguenza, l'impossibilità in radice di configurare anche solo in astratto la fattispecie ex art.416 c.p., che, per espresso dettato legislativo, postula la sua preordinazione alla commissione dei soli delitti (con esclusione, dunque, dei reati di natura contravvenzionale).

Parimenti da escludere, ancorché per diversi motivi, la sussistenza dell'ipotizzata associazione per delinquere in relazione ai reati previsti dagli artt.640 e 356 c.p..

Ed invero, quanto alle ipotesi di truffa sono state in precedenza esposte le argomentazioni (che, dunque, si richiamano ora integralmente), sulla base delle quali questo collegio ha ritenuto di condividere la tesi del Pubblico Ministero, secondo cui nel caso in esame non sarebbero ravvisabili, già *ab origine*, gli elementi costitutivi della fattispecie che ci occupa, che non sarebbe dunque configurabile per difetto, in certo qual modo, della sua struttura ontologica.

Con riferimento, invece, alle ipotesi di frode in pubbliche forniture, per le quali non è intervenuta pronuncia assolutoria, bensì declaratoria di prescrizione (v. sopra), rileva il Collegio come i rilievi in precedenza svolti in merito alla sostanziale incertezza e contraddittorietà del quadro probatorio sulla sussistenza del necessario elemento soggettivo del reato non possano, inevitabilmente, non riverberare i loro effetti sul piano della prova della esistenza di quella ipotizzata associazione per delinquere che al



summenzionato reato-fine sarebbe stata preordinata; prova che, a questo punto, risulta carente e non desumibile *aliunde*

Nel procedere, adesso, all'analisi del secondo dei due profili associativi menzionati in premessa, vale a dire quello inerente alla preordinata perpetrazione di reati contro la pubblica fede e la Pubblica Amministrazione, s'impone subito una fondamentale premessa.

Come si ricava già dalla lettura del decreto di giudizio immediato (e come, del resto, più volte precisatosi nel corso del dibattimento), di tutti i reati-fine ipotizzati dalla Pubblica Accusa solamente tre sono oggetto del presente giudizio, segnatamente quelli di cui ai **capi R), S) e II)** (per i quali, come sopra illustrato, è intervenuta pronuncia assolutoria), mentre tutti gli altri fanno parte di un diverso procedimento.

Così opportunamente perimetrato l'ambito valutativo di questo collegio, è necessario evidenziare come siano sostanzialmente due le vicende in cui, sempre secondo la prospettazione accusatoria, si sarebbe estrinsecata l'attività associativa ora in esame:

- la prima è quella del gassificatore di Albano Laziale;
- la seconda è quella nota come vicenda-Altissimi.

La vicenda del gassificatore sarebbe, a parere del P.M., addirittura emblematica dell'essenza stessa della *societas sceleris* facente capo al Cerroni e del suo livello di estrema pericolosità, in quanto dimostrativa del potere dell'"anziano imprenditore" e del suo gruppo di riuscire a condizionare ed influenzare pesantemente, sì da asservirli ai propri personali interessi, vari rappresentanti dell'apparato politico ed amministrativo (segnatamente regionale).

Questi ultimi, in particolare, contrabbandando come volontà risolutiva di un'asserita situazione di emergenza ambientale quella che, in realtà, era la loro effettiva intenzione, di agevolare, cioè, il gruppo Cerroni, avrebbero adottato tutta una serie di provvedimenti assolutamente *contra legem* (richiamando presupposti normativi totalmente inconferenti, deducendo la sussistenza di circostanze fattuali in realtà inesistenti e dunque false, adottando provvedimenti talvolta in totale difetto di qualsiasi competenza), al solo scopo di consentire al CO.E.MA (riconducibile al gruppo Cerroni) la realizzazione di un gassificatore in territorio di Albano Laziale e di conseguire, in tal modo, un duplice vantaggio patrimoniale:

- realizzare un impianto di termovalorizzazione su un terreno di proprietà della Pontina Ambiente s.r.l.;



- evitare la perdita dei contributi pubblici per energie rinnovabili, denominati "CIP 6" (di cui s'è in precedenza parlato).

Questo, in sintesi, il pensiero del rappresentante della Pubblica Accusa, che ha richiamato, a supporto delle proprie conclusioni, gli esiti della prova non solo dichiarativa, ma anche e soprattutto di quella scaturita dall'attività tecnica di Polizia Giudiziaria, che dimostrerebbe in modo lampante, a suo dire, la collusione tra pubblici poteri e soggetto privato.

Tutto ciò premesso, rileva, in primo luogo, il collegio come quella dell'emergenza ambientale a Roma e in tutta la regione Lazio fosse, all'epoca dei fatti (come anche oggi, purtroppo), una situazione realmente e drammaticamente esistente e, per di più, risalente nel tempo.

Dall'istruttoria dibattimentale è, infatti, emerso che il problema in esame si prospettò in termini di particolare urgenza già nel lontano 1999, allorquando, in vista dell'eccezionale evento del Giubileo in programma nel successivo 2000 e delle ben prevedibili implicazioni, in tema di gestione-rifiuti, connesse all'invasione della capitale (per un intero anno) da parte di svariati milioni di pellegrini e turisti, il Governo fu indotto ad istituire la figura di un "*Commissario Delegato alla predisposizione di interventi di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti*" in persona del Presidente della Regione Lazio.

Senonché, la conclusione del Giubileo alla fine del 2000 non determinò affatto la cessazione dell'emergenza ambientale, al punto che l'istituzione del Commissario Delegato venne prorogata di anno in anno fino al 2008; a dimostrazione del fatto che il fenomeno, a prescindere dall'eccezionalità di quell'evento religioso, aveva ormai assunto un carattere endemico.

Se è, dunque, questo lo scenario che fa da sfondo alla vicenda che ci occupa, la prima elementare considerazione che s'impone è che la realizzazione di un gassificatore, in quel contesto, non poteva di certo essere ritenuta un'opera inutile e priva di giustificazione.

Nè sembra potersi ravvisare alcun carattere d'illegittimità nella circostanza che il territorio di Albano Laziale non rientrasse tra quelli contemplati (come sedi di termovalorizzatori e/o gassificatori) nel Piano Gestione Rifiuti emanato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.112 del 10 luglio 2002; e ciò, per il fondamentale rilievo che la Pubblica Amministrazione ha sempre il potere di rivalutare, in ogni tempo, l'assetto dei rapporti e degli interessi affidati alle sue cure e di rivisitare, dunque, anche criticamente le proprie precedenti deliberazioni, tutte le volte in cui ciò sia imposto dall'esigenza di



rimodulare l'azione amministrativa in funzione di mutamenti, per qualsivoglia ragione, di situazioni di fatto (ed è un fatto, come acclarato nel corso dell'istruttoria dibattimentale, che l'arco temporale ricompreso tra il 2006 ed il 2010 fece registrare una lunga inoperatività degli impianti di termovalorizzazione di Colferro).

E, d'altra parte, la necessità della realizzazione del summenzionato impianto proprio in quel territorio venne sancita, ancorché a posteriori, con il Decreto Commissariale n.24 del 24/6/2008 (con cui si provvede, per l'appunto, ad includere la zona di Albano Laziale nel novero di quelle destinate ad essere sedi di gassificatori).

Un secondo importante aspetto su cui soffermare l'attenzione, con riferimento alle dedotte (ad opera del P.M.) illegittimità dei vari provvedimenti amministrativi finalizzati alla realizzazione dell'opera incriminata - illegittimità compendiate dal P.M., oltre che nelle suindicate imputazioni di cui ai capi R) ed S) -, anche in tutte quelle altre, di falso ed abuso d'ufficio, oggetto di altro, diverso procedimento e la cui analisi è, pertanto, totalmente preclusa a questo Tribunale), è il seguente: tutti i provvedimenti in parola trovano il loro fondamentale momento prodromico nell'ordinanza n.3616 emessa dalla Presidenza del Consiglio in data 4 ottobre 2007.

Sottolinea, infatti, il Pubblico Ministero, in sede di requisitoria (vedi pagg.12-13 documento depositato all'udienza 28/2/2018), che, con l'ordinanza in questione, venivano ampliati a dismisura i poteri in capo al Commissario Delegato, in quanto gli veniva conferita la facoltà di approvare in via definitiva i progetti concernenti gli impianti connessi al ciclo di smaltimento dei rifiuti, per i quali la relativa istruttoria fosse stata avviata entro il 31/12/2007 ed inoltre gli veniva attribuito il fondamentale potere di derogare ad alcune norme del D.Lgs. 152/2006, tra cui l'art.208, che subordinava espressamente l'approvazione di un progetto al preventivo rilascio della V.I.A..

Osserva, al riguardo il rappresentante della Pubblica Accusa, che, con riferimento al progetto del gassificatore di Albano Laziale, l'eventuale assenza del suddetto potere derogatorio avrebbe comportato la materiale impossibilità per il CO.E.MA. di conseguire l'approvazione definitiva entro il 31/12/2007 (non essendo in concreto ipotizzabile un espletamento della preventiva procedura di V.I.A. in tempo utile per consentire la successiva approvazione definitiva del progetto prima della data summenzionata); il che si sarebbe, di fatto, tradotto nell'impossibilità di fruire dei più volte citati benefici CIP 6, concedibili solo in relazione a quegli impianti approvati in via definitiva entro il 31/12/2007.



“Invece – così si esprime testualmente il P.M. (v. cit. pp.12-13 requisitoria) – grazie all'ordinanza 3616/2007, il Commissario Delegato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, poteva derogare all'articolo 208 D.Lgs. 152/2006 – non subordinando così l'approvazione del progetto alla V.I.A- - e di conseguenza egli poteva approvare i progetti per gli impianti di gestione dei rifiuti prima che venisse emessa la Valutazione di Impatto Ambientale. Ma qual'era il motivo per cui il Commissario Delegato, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, aveva ottenuto una siffatta potestà derogatoria? Per dare una risposta a tale quesito andava precisato che la mancata approvazione del progetto entro il 31/12/2007 avrebbe determinato la perdita della possibilità di attingere agli incentivi statali per gli impianti destinati alla produzione di energie rinnovabili.

Proprio la possibilità di attingere ai fondi pubblici apparirà essere il vero motore di tutta l'operazione messa in piedi”.

Ma una siffatta impostazione dei termini del problema induce ineludibilmente ad un'alternativa, perché delle due l'una: o si pretende, a questo punto, di sostenere che anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri fosse consapevolmente e deliberatamente complice in quell'accordo collusivo tra privato e pubblici poteri ipotizzato dal P.M., ovvero si deve ammettere che in quella così alta sede istituzionale (lì dove si esprime – per mutuare l'espressione dal linguaggio dei costituzionalisti- la direzione suprema della cosa pubblica) si ritenne che il consentire al Cerroni ed al suo gruppo la realizzazione di un gassificatore in Albano Laziale costituisse un'opzione non solo lecita e legittima, ma anche necessaria in quel determinato contesto di emergenza ambientale.

E che in tutto ciò si fosse tenuto in debito conto la necessità di contingentare i tempi in funzione della fruizione dei benefici CIP 6 appare perfettamente logico e naturale, ove si tenga conto della conclamata decisività, per chiunque, di un siffatto sovvenzionamento a fronte del notevolissimo impegno economico che avrebbe comportato la realizzazione di un'opera di quel genere.

Non è dato vedere in alcun modo, infatti, perché mai (come invece sostenuto dal P.M.) la fruizione dei suddetti benefici dovesse rappresentare un ingiusto vantaggio patrimoniale per il Cerroni, scaturendo gli stessi da una espressa previsione legislativa.

Così come, parimenti, non si comprende perché dovesse costituire, sempre per il Cerroni ed il suo gruppo, un altro ingiusto vantaggio patrimoniale la realizzazione dell'opera “su un terreno di proprietà della Pontina Ambiente s.r.l.” , quasi che la collocazione del gassificatore nei pressi del TMB e della discarica facenti capo sempre alla



medesima società non dovesse rappresentare una soluzione non solo pienamente e lecitamente in linea con qualsiasi logica imprenditoriale, ma, oltre tutto, anche vantaggiosa per la collettività (poiché, se è vero che in tal modo il Cerroni conseguiva un risparmio, non dovendo trasportare presso altri termovalorizzatori i rifiuti, è altrettanto vero, però, che tutto ciò si sarebbe tradotto in un risparmio anche per i Comuni conferitori, posto che nelle tariffe da corrispondere al Cerroni non vi sarebbe stata la "voce" relativa al costo dei trasporti da Albano Laziale in altre località).

A tutto ciò occorre aggiungere una notazione fondamentale.

Non è in alcun modo emerso da tutta l'istruttoria dibattimentale che, nel periodo di riferimento, altri soggetti avessero intrapreso la procedura per la realizzazione di gassificatori e si fossero visti respingere le relative istanze.

Per quanto consta, infatti, il Cerroni era l'unico.

Detta circostanza - giova subito precisare, per sgomberare il campo dalla facile tentazione di avventurarsi in esercizi di dietrologia - ha una sua spiegazione pienamente logica e naturale, ove si ponga mente alle notevoli, complessive dimensioni aziendali del gruppo ed alle sue conseguenti, enormi potenzialità, alla rilevante, conclamata capacità organizzativa del soggetto e, infine, alla sua consumata esperienza, ultradecennale nel settore in questione.

Tale notazione è importante, poiché, nella prospettiva accusatoria, l'associazione criminosa (di cui la vicenda del gassificatore è assunta quale momento emblematico) sarebbe stata finalizzata a garantire al Cerroni il monopolio nella gestione dei rifiuti; ma, proprio la conclamata assenza di qualsivoglia concorrente non può, a questo punto, non risolversi in un significativo *vulnus* alla surriferita impostazione accusatoria.

Dall'analisi della genesi normativa della vicenda in esame (cit ordinanza n.3616/2007 P.C.M., nel cui solco verranno poi emessi tutti quei provvedimenti incriminati, di cui s'è detto) - opportunamente depurata dalle suggestioni del provvedimento *ad personam* - e da tutte le ulteriori riflessioni svolte scaturisce, quindi, una prima conclusione: la programmata realizzazione del gassificatore in Albano Laziale non appare connotata da quei caratteri d'illiceità individuati, invece, dal Pubblico Ministero.

Quest'ultimo, peraltro, come già accennato, ha particolarmente valorizzato le risultanze dell'attività tecnica di P.G., ponendo l'accento sulle numerose intercettazioni telefoniche ed ambientali che vedono coinvolti i protagonisti della vicenda in esame e che dimostrerebbero in pieno la sussistenza di quel *pactum sceleris* ipotizzato.



Anche in questo caso, tuttavia, occorre analizzare se, al di là del dato fortemente suggestivo, costituito dalle conversazioni intercettate ed in apparenza rappresentativo di un odioso malcostume talvolta riscontrato (come, purtroppo, l'esperienza insegna) in certi settori della Pubblica Amministrazione, di uno spaccato tutt'altro che edificante di una commistione tra pubblico e privato, non sussista, però, una chiave di lettura, d'interpretazione dei fatti, diversa da quella propugnata dal Pubblico Ministero.

In altri termini, se è indiscutibilmente vero che le intercettazioni in questione evidenziano un costante adoperarsi dei vari politici ed amministrativi coinvolti a vario titolo nella vicenda per risolvere i problemi insorti a causa della VIA negativa espressa dal D'Amato, per giungere poi, attraverso due sospensioni del suddetto provvedimento, alla VIA positiva ed ancora dopo all'AIA ecc., è altrettanto vero, però, che, ai fini di un'attenta valutazione di siffatti comportamenti, non bisogna mai dimenticare quello scenario che fa da sfondo agli stessi e che va individuato, come più sopra sottolineato, in quella più volte citata ordinanza n.3616 P.C.M..

In altri termini, qui non siamo in presenza di una mobilitazione di forze per agevolare un determinato soggetto nel conseguimento, ad es., di un permesso di costruire, di una concessione in sanatoria, di una licenza commerciale ecc., in quanto l'obiettivo da raggiungere è un qualcosa che trascende l'interesse personale ed individuale del singolo-privato, per investire in pieno la sfera dell'intera collettività.

Ed allora, non v'è nulla che consenta di escludere, in termini di assoluta, ragionevole certezza, che ciò che ha spinto i vari Spagnoli, De Filippis, Fegatelli ecc. ad intervenire nella vicenda con quelle modalità stigmatizzate dalla Pubblica Accusa sia stata proprio la volontà di contribuire a risolvere quella situazione d'emergenza ambientale, oggettivamente esistente (per tutte le ragioni in precedenza esposte) e di cui si è ampiamente discusso; il che, beninteso, non esclude nemmeno che i summenzionati personaggi possano essere stati ispirati anche da un interesse personale, che non coincide, però, necessariamente con quello criminoso, dedotto dal Pubblico Ministero.

Per meglio dire, non è certo peregrino ipotizzare che, per ciascuno dei prefati politici e dirigenti regionali chiamati in causa in questa vicenda, il potersi presentare, alla fine, come colui che aveva contribuito a risolvere, ancorché parzialmente, quel grave problema emergenziale potesse costituire titolo di merito, da poter vantare in prospettiva futura, più o meno immediata, sul piano delle ambizioni politiche o di carriera.

E, d'altra parte, non è fuori luogo sottolineare che (come si evidenzierà meglio in prosieguo) non sono stati acquisiti nel corso del giudizio elementi, da cui poter inferire la



prova certa ed incontrovertibile di dazioni di danaro o altre utilità di alcun genere, ad opera del Cerroni, in favore dei "soggetti pubblici" oggi chiamati in causa.

Tale circostanza non è di poco momento, non potendo la stessa essere liquidata, in modo semplicistico e riduttivo, con l'affermazione che eventuali siffatte dazioni sarebbero estranee, sotto il profilo degli elementi costitutivi del reato, alla struttura della fattispecie delineata dall'art.416 c.p., donde l'irrilevanza di un accertamento al riguardo.

Infatti, non v'è alcun dubbio che qualsiasi individuo, per aderire volontariamente ad un'associazione per delinquere, dev'essere, per forza di cose, mosso da un interesse o vantaggio personale, con la conseguenza che è indiscutibile che la verifica della sussistenza di un valido movente - specie nell'ambito di un quadro probatorio, come quello in esame, connotato da sostanziale incertezza - dato che, come s'è visto, ad una chiave interpretativa dei fatti, segnatamente quella accusatoria, se ne contrappone un'altra, dotata di pari dignità - assume una non trascurabile valenza, al fine di far pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra.

In particolare, quanto all'asserita estrema familiarità intercorrente tra la Regione Lazio (segnatamente il Fegatelli) ed il gruppo Cerroni, non può evidenziarsi, da un lato, come il Cerroni fosse un personaggio conosciutissimo presso il suddetto Ente, in virtù della sua pluridecennale attività e, dall'altro, come l'anzidetta familiarità costituisca un elemento del tutto inidoneo, di per sé solo, ad assurgere al rango di movente di una adesione ad un'associazione per delinquere.

Avuto riguardo poi alla posizione dello Spagnoli, la tesi del Pubblico Ministero, secondo cui quest'ultimo avrebbe messo a disposizione dell'anziano imprenditore la propria pubblica funzione di Responsabile Unico del Procedimento (R.U.P.) del Commissario Delegato per il superamento dell'Emergenza Ambientale nella Regione Lazio, in cambio della promessa di un posto da Dirigente all'interno del CO.E.MA., rileva il Collegio come l'unico elemento a carico del suddetto personaggio sia rappresentato dalle dichiarazioni rese all'udienza del 5/1/2017 dalla teste Tavilla Debora, moglie dello Spagnoli, la quale alla domanda del P.M. se il marito le avesse mai parlato della eventualità di un proprio sbocco professionale all'interno del CO.E.MA. rispose testualmente: "...si...avrebbe ricoperto il ruolo molto importante a livello dirigenziale...in quanto mio marito, a detta di lui stesso, veniva considerato nell'ambiente un grandissimo esperto di rifiuti...".

Rileva il Collegio - nei limiti peraltro imposti dall'oggetto del presente giudizio (che non concerne affatto l'episodio in esame, in quanto sussunto nella fattispecie di cui agli artt.319 e 321 c.p. nell'ambito del più volte ricordato diverso procedimento penale) - che



trattasi di un elemento sfornito di un'adeguata valenza probatoria, in assenza di ulteriori validi elementi di riscontro.

Nessun significativo rilievo può, infine, attribuirsi alla vicenda che avrebbe visto come protagonista il Di Carlo e che si sarebbe sostanziata nella consegna a quest'ultimo di un escavatore da parte di appartenenti al gruppo Cerroni (Giovi/Cerroni) proprio nel periodo di riferimento dei fatti per cui è processo, dal momento che quello che è scaturito sul punto dalla deposizione del teste Lelli sembra essersi arrestato a livello di mera ipotesi investigativa (non vi è traccia, infatti, di una specifica imputazione elevata al riguardo a carico del Di Carlo nel più volte ricordato separato procedimento).

Inoltre, è necessario porre in risalto come proprio dall'esame del materiale intercettivo richiamato dal Pubblico Ministero emergano taluni elementi di contraddittorietà con il quadro delineato nell'ipotesi accusatoria.

Ci si riferisce, in primo luogo, alla conversazione telefonica (RIT 918/08, progr. n.2115) intervenuta in data 8/4/2008 tra lo Spagnoli ed il giornalista del "Corriere della Sera" Di Frischia, che, secondo l'assunto del rappresentante della Pubblica Accusa, si sarebbe fatto portavoce, su istigazione dello Spagnoli, di una campagna diffamatoria in danno dell'assessore ai rifiuti Zaratti e del Vicecommissario per l'emergenza ambientale La Porta, che si opponevano al progetto della realizzazione del gassificatore di Albano Laziale.

Nel corso di tale conversazione, lo Spagnoli, nel commentare l'intenzione del Cerroni di presentare ricorso al T.A.R. avverso il provvedimento di V.I.A. negativa, ad un certo punto così si esprime:

"No, io credo che sarà fatto prima una denuncia penale pe' omissione di atti d'ufficio, che eh! Se 'a può cava' co' il ricorso al T.A.R. il signorino. Poi si farà anche un ricorso al T.A.R., e poi si chiederanno i danni...il problema è diverso, cioè tu non puoi fare un provvedimento illegittimo no che porta danni alla azienda e aspettiamo i tempi del ricorso al T.A.R....capito?...Non le hai omesse perché hai dato il giudizio sbagliato...Perché hai fatto un falso...cioè nel pre...la se...e lì hai fatto un riferimento alla situazione idrogeologica in assenza del parere del Servizio Geologico...Eh! Allora tu siccome sei obbligato a farlo, m'hai dato un provvedimento...Non a...come dire, eh! Illegittimo...Cioè hai emesso un provvedimento volutamente illegittimo, e c'è una volontà...non credo che te la cavi fare il ricorso al T.A.R., non credo. Poi sai la legge italiana..."

E sempre il prefato Spagnoli, in altra conversazione intercettata (RIT. n.918/18, progr.5918), si rivolgeva all'interlocutore, tale Celli Giuseppe (capo gruppo regionale



S.D.I.), definendo la V.I.A. negativa emessa dal D'Amato "una vergogna giuridica, amministrativa e tecnica".

Ora, a meno di non voler sostenere che lo Spagnoli parlasse deliberatamente con riserva mentale (sapendo, cioè, di essere intercettato, del che non v'è prova alcuna; e tenuto conto, tra l'altro, che nella prima delle anzidette conversazioni egli si stava rivolgendo in buona sostanza, secondo la tesi del P.M., ad un proprio connivente), è di tutta evidenza come risulti difficilmente conciliabile con l'impostazione accusatoria quello che ha tutte le caratteristiche di uno sfogo da parte di un soggetto assolutamente convinto, in buona fede, che con quella summenzionata V.I.A. negativa fosse stata perpetrata una macroscopica ingiustizia.

E ci si riferisce, altresì, a quelle conversazioni in cui il Cerroni manifesta l'intenzione di rivolgersi al T.A.R. contro l'anzidetta V.I.A. negativa; proposito poi da lui effettivamente attuato.

Orbene, il Pubblico Ministero ha interpretato tale iniziativa come un espediente del predetto imputato, per esercitare una indebita pressione psicologica nei confronti della Regione, costretta a difendersi dinanzi ad un'azione giudiziaria ed una conseguente richiesta risarcitoria destituite di ogni fondamento.

Ritiene, però il collegio, di non poter in alcun modo condividere un siffatto ordine di idee.

Ed invero, tutto si può ritenere del Cerroni, tranne che sia uno sprovveduto, un ignorante o un folle, con la conseguenza che, laddove il predetto fosse stato consapevole dell'infondatezza e pretestuosità del suddetto ricorso, giammai avrebbe potuto anche solo lontanamente sperare di poter sortire un qualsivoglia effetto intimidatorio nei confronti di una controparte, che - si badi bene - non era un *quisque de populo* ma un ente istituzionale come la Regione Lazio (e, dunque, con quale staff di assistenza legale a disposizione è ben facile immaginare).

Ciò induce a ritenere, allora, che il suddetto prevenuto fosse, invece, realmente convinto, in perfetta buona fede, dell'assoluta bontà delle proprie ragioni e del proprio diritto di tutelarle in quella sede.

E la riprova di ciò, del resto, è rappresentata dagli esiti dei giudizi amministrativi che risconteranno l'illegittimità dell'operato dell'Amministrazione Regionale in relazione all'originaria VIA negativa.

Parimenti è stato accertato nel corso dell'istruttoria dibattimentale che il Fegatelli presentò un esposto presso la Procura della Repubblica segnalando le reiterate istanze



depositate in Regione dall'Altissimi determinando gravi disservizi all'ufficio da lui diretto che se ne stava, comunque, occupando; dalla stessa deposizione del teste Ascenzo è emersa la correttezza dell'operato del Fegatelli che, anzi, si preoccupa che non venga pregiudicata la potenziale partecipazione di tutte le società, comprese quelle di piccole dimensioni, al fine di garantire una situazione di *par condicio*.

Orbene, è di tutta evidenza come non appaia in alcun modo comprensibile che due presunti associati (Cerroni e Fegatelli), che avrebbero avuto tutto l'interesse di tramare nell'ombra per la realizzazione degli scopi illeciti dell'associazione, abbiano invece intrapreso iniziative giudiziarie, che non potevano non essere foriere (specie quella penale) di accertamenti e indagini ad ampio spettro sì da coinvolgerli in prima persona.

Ma, a questo punto, è necessario svolgere un'altra, fondamentale e decisiva considerazione.

Quand'anche si volesse ipotizzare, in sintonia con il pensiero del P.M., che i vari *step* dell'iter della vicenda che ci occupa siano stati caratterizzati da condotte penalmente rilevanti dei vari imputati, in quei termini riportati nei diversi capi della rubrica, nondimeno dovrebbe, comunque, necessariamente concludersi - una volta richiamati quei fondamentali principi giurisprudenziali di cui in premessa, sulla natura del vincolo associativo e sulla fondamentale distinzione tra lo stesso ed il concorso di persone nel reato - per l'insussistenza nel caso di specie degli elementi costitutivi della fattispecie prevista dall'art.416 c.p..

Ed invero, quella del gassificatore di Albano Laziale è una vicenda temporalmente ben definita, con un inizio collocabile alla fine del 2007 ed un epilogo che, nell'intendimento del gruppo Cerroni, avrebbe dovuto essere il più rapido possibile (per ragioni d'intuitiva evidenza).

Eventuali accordi criminosi tra gli odierni imputati, allora, sarebbero stati strumentali o funzionali e, pertanto, circoscritti alla realizzazione di quello specifico, determinato, limitato progetto, dopo di che gli stessi accordi sarebbero cessati ed ognuno se ne sarebbe andato per la sua strada: Cerroni da una parte, politici ed amministrativi dall'altra.

A ben guardare, quindi, la vicenda in esame, lungi dall'essere emblematica della sussistenza di quel supposto vincolo associativo ipotizzato dal Pubblico Ministero, potrebbe essere, semmai, rappresentativa, all'opposto, di una fattispecie sussumibile nell'ambito degli artt.81 e 110 c.p..



E ciò s'appalesa tanto più vero, quanto più si ponga mente alle peculiarità di quelle due ipotesi di reato-fine (le uniche) riconducibili al tema gassificatore e sottoposte al vaglio di questo collegio, segnatamente quelle di cui ai capi R) ed S) della rubrica.

La disamina delle emergenze dibattimentali concernenti entrambi tali episodi, infatti, pone in risalto la chiara occasionalità e/o accidentalità di accordi volti a superare ostacoli improvvisi o incidenti di percorso verificatisi lungo quell'iter summenzionato, assolutamente non preventivabili (e che, dunque, non potevano costituire oggetto di un programma associativo a monte, in quei termini delineati dalla giurisprudenza del Suprema Corte).

In particolare, con riferimento all'episodio di cui al **capo R)**, si è in precedenza visto come quelle modifiche ed integrazioni del provvedimento n.177177, di V.I.A. positiva (che stanno alla base dell'incriminazione), siano scaturite da quelle incertezze e ripensamenti dei protagonisti della vicenda in ordine al contenuto finale dell'atto da licenziare in via definitiva.

E, parimenti, anche in relazione all'altra ipotesi di falso, quella contestata al **capo S)**, non può non rilevarsi come venga in considerazione un evento (emanazione, in data 22/10/2008, dell'ordinanza contingibile ed urgente ad opera di soggetto, che aveva dimesso i propri poteri di Commissario Straordinario il 30/6/2008 e pertanto incompetente) che, all'evidenza, non poteva costituire un obiettivo predeterminato *ab origine* ed in quanto tale avuto di mira, sin dall'inizio, dagli imputati.

Tutto ciò illustrato con riferimento al gassificatore di Albano Laziale, sottolinea il Tribunale come neppure l'altra vicenda, quella che vide, cioè, come protagonista, nella veste di presunta parte lesa, Fabio Altissimi possa essere ritenuta sintomatica della sussistenza di un'associazione per delinquere; e ciò, alla luce dei seguenti fondamentali rilievi.

Come si è avuto modo in precedenza di illustrare, il predetto ha tentato di accreditarsi, nel corso della propria deposizione dibattimentale, come la vittima di una condotta persecutoria asseritamente perpetrata ai suoi danni da un sistema di potere esistente all'interno della Regione Lazio e che aveva nel Fegatelli Luca la sua massima espressione esponenziale.

Orbene, uno solo è il reato-fine riconducibile alla vicenda in esame, **capo II)**, che ha formato oggetto del presente giudizio e per il quale, come si è visto, si è pervenuti all'assoluzione dell'unico imputato chiamato a risponderne (il Fegatelli); mentre, per le ragioni già più volte ribadite, non è possibile entrare nel merito di altri fatti (primi fra tutti



gli abusi di ufficio), sussunti in altrettante imputazioni, che fanno parte, però, di altro, diverso procedimento (tuttora pendente dinanzi ad altra sezione penale).

Tanto premesso e, a prescindere dal rilievo che, a dispetto del ruolo-chiave attribuito dal P.M. al suddetto personaggio (che avrebbe contribuito, secondo il primo, a scoperciare quella sorta di *vaso di Pandora* in cui si sarebbe trasformato un settore della Regione Lazio), rimane comunque il fatto che tutto può essere ritenuto l'Altissimi, fuorché un teste disinteressato (per ragioni di palmare, intuitiva evidenza), è necessario porre in rilievo come, anche in questo caso, ci si trovi in presenza di una singola vicenda isolata, nel senso che da tutta l'istruttoria dibattimentale non è in alcun modo emerso che, nel periodo di riferimento dei fatti per cui è processo, altri soggetti, oltre all'Altissimi, avessero presentato istanze per il rilascio delle tariffe, vedendosele respingere.

Ma v'è di più. Dal pur voluminoso compendio dell'attività tecnica di P.G. non solo non è in alcun modo emersa la prova di pressioni, influenze o condizionamenti di sorta nei confronti del Fegatelli ad opera del Cerroni e degli appartenenti al suo gruppo, con riferimento alla commissione del fatto di cui al citato capo II (come, del resto comprovato dalla circostanza che il suddetto dirigente regionale è stato l'unico imputato per tale fatto), ma non è neppure emersa la prova di un originario, vasto programma di delinquere a tempo indeterminato, per affermare e consolidare una posizione di monopolio in danno non solo dell'Altissimi, ma di chiunque altro.

Non vi sono, infatti, conversazioni, da cui poter inferire che il Cerroni ed i suoi presunti sodali manifestino propositi, intenzioni né, tanto meno, pianifichino o elaborino strategie al fine di sbaragliare la concorrenza esistente o soffocare, sul nascere, quella che intendesse affacciarsi sul mercato.

Alla luce di tutte le esposte considerazioni, dunque, si impone l'assoluzione dei summenzionati imputati dal delitto di cui al capo A), perché il fatto non sussiste.

La complessità delle questioni da trattare, in uno alla concorrenza di ulteriori e concomitanti impegni professionali, ha suggerito l'indicazione, ai sensi dell'art. 544, terzo comma, cod. proc. pen., del termine di giorni novanta per il deposito della motivazione.

P.Q.M.

visti gli artt. 521 e 531 c.p.p.,

DICHIARA

non doversi procedere nei confronti di CERRONI MANLIO, LANDI BRUNO, SICIGNANO GIUSEPPE e RANDO FRANCESCO in ordine ai reati di cui all'art. 256, comma IV, d. Lgs. n. 152/2006 – così diversamente qualificate le originarie ipotesi di cui ai **capi B) e AA)** loro rispettivamente ascritti – perché estinti per intervenuta prescrizione.



visto l'art. 531 c.p.p.,

DICHIARA

non doversi procedere nei confronti di CERRONI MANLIO, LANDI BRUNO, SICIGNANO GIUSEPPE e RANDO FRANCESCO in ordine al reato di cui al **capo G)** – limitatamente alle condotte poste in essere sino al 22 dicembre 2010 – perché estinto per intervenuta prescrizione.

visto l'art. 530 c.p.p.,

ASSOLVE

CERRONI MANLIO, FEGATELLI LUCA, GIOVI PIERO, DE FILIPPIS RANIERO VINCENZO, LANDI BRUNO, SICIGNANO GIUSEPPE e RANDO FRANCESCO, dai reati loro in concorso e rispettivamente ascritti ai **capì A), G)**, in relazione alle condotte successive al 23 dicembre 2010, **H), R)**, previa riqualificazione nel reato di falso materiale, **S), II)** perché il fatto non sussiste.

visto l'art. 530 c.p.p.,

ASSOLVE

GIOVI PIERO dai reati di cui ai **capì B) e G)**, limitatamente alle condotte poste in essere sino al 22 dicembre 2010, così come riqualificati, per non aver commesso il fatto.

Giorni novanta per i motivi.

Roma, 5 novembre 2018.

IL GIUDICE COEST.

dott. ssa Stefania ROCCHI

dott. Valerio de GIOIA

IL PRESIDENTE COEST.

dott. Giuseppe MEZZOFIORE

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
Depositato in Cancelleria



Roma, il 03/05/2019

IL CANCELLIERE

IL CANCELLIERE